

servate opere di Cima da Conegliano e Alvise Vivarini.

1094

● Completamento e consacrazione della Chiesa di S. Marco. Fondata nell'anno 828, incendiata durante una sommossa contro il doge Candiano IV (976), restaurata e riconsacrata (978), ricostruita per la seconda volta a somiglianza della *Basilica dei Santi Apostoli di Costantinopoli* (1063), la Chiesa di S. Marco viene adesso solennemente consacrata per la terza volta (8 ottobre) dal doge Vitale Falier. Nell'occasione si scopre casualmente (25 giugno) il corpo di san Marco di cui si era persa la nozione della precisa ubicazione dopo l'incendio sofferto nel 976 [per paura di un furto durante i lavori di ristrutturazione, il doge Pietro Orseolo I lo aveva fatto murare all'interno del pilastro a sinistra dell'altare del Sacramento: il 25 giugno sarà dichiarato festa di palazzo]. Nei tre secoli successivi la Basilica sarà ancora rifinita «con uno spettacoloso arredamento di mosaici, di sculture, di orificerie» [Benevolo *Storia* 338]. Il corpo di san Marco sarà collocato nella sua cripta, che nel tempo sarà invasa dall'acqua e il corpo rimosso, e collocato altrove, ma ancora ri-dimenticato. Sarà ritrovato nel 1811 e definitivamente collocato sotto l'altar maggiore.

● Il sacro romano imperatore Enrico IV [v. 1071] visita la città e il corpo di san Marco tenuto per alcuni giorni in esposizione.

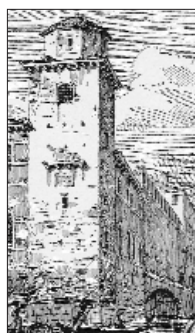
● Il *basileus* Alessio Comneno ordina all'erario di elargire delle somme in oro alle chiese di Venezia per festeggiare la vittoria contro i normanni riportata a Butrinto con l'aiuto della Repubblica [v. 1085].

● Dalle notizie di divertimenti pubblici nei giorni precedenti la quaresima si faranno risalire a questa data i primi carnevali in laguna [v. 1296].

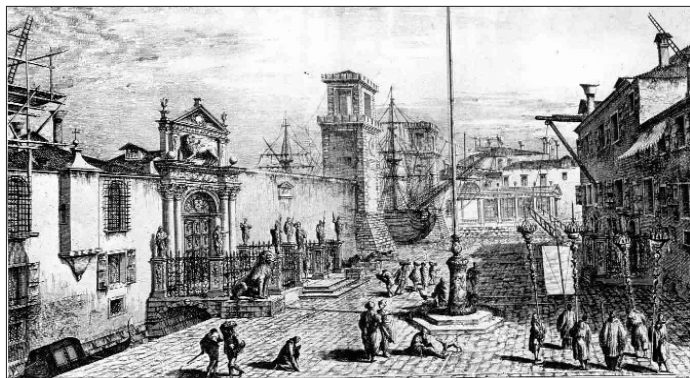
● Il doge Vitale Falier fa ricostruire e fortificare il castello di Loreo (presso Rovigo) più volte saccheggiato dagli ungari. Passaggio obbligato per i traffici commerciali tra la Repubblica e la Romagna, il castello di Loreo era conteso a Venezia dai vescovi di Adria, ma l'imperatore Ottone III l'aveva assegnato definitivamente ai

veneziani.

● In un documento di quest'anno si trova per la prima volta il nome *gondola*: una imbarcazione allungata e stretta, a un remo, asimmetrica: il lato sinistro è più largo di quello destro di 24 cm, per consentire a un solo gondoliere di manovrarla. Le prime gondole non sono asimmetriche e richiedono due rematori. La sua lunghezza varierà nel tempo e si stabilirà su queste misure: 11,50 m di lunghezza e 1,40 m di larghezza. Ha il fondo piatto per superare anche fondali di pochi centimetri. Per la sua costruzione sono adoperati 8/13 diversi tipi di legno e sono ben 280 le parti che la compongono. Al centro una cabina rimovibile, chiamata felze per il riparo invernale dei passeggeri e/o per eventuali occultamenti [v. 1578]. La prua finirà per portare un ferro dentato che è la sintesi del Corno Ducale (evocato nella parte superiore), dell'andamento sinuoso del Canal Grande (nel fusto), della rappresentazione stilizzata del ponte di Rialto (nella parte arcuata sotto il Corno Ducale) e della divisione in Sestieri della città (i sei denti) con un'appendice a rappresentare il quartiere staccato della Giudecca, mentre le punte decorate fra dente e dente indicano le isole maggiori della laguna. In origine i proprietari stabiliscono di che colore deve essere la propria gondola, ma poi, a causa dell'eccessivo sfarzo nell'addobare le gondole, le *leggi suntuarie* della Repubblica, volte a regolamentare il lusso e regolate dai *Provveditori alle Pompe* (eletti saltuariamente a partire dal 1376 per verificare gli eccessi nei comportamenti dei



Una torre angolare dell'Arsenale Vecchio in Miozzi 109



L'Arsenale in una incisione di Michiel Marieschi

cittadini, nello sfarzo o nel modo di vestire), stabiliranno che le gondole devono avere uno standard preciso in riferimento alle finiture e al colore, tassativamente nero.

1095

● Forte terremoto.

● 26 novembre: *Concilio di Clermont-Ferrand*. Il papa Urbano II (1088-99) lancia un appello a tutti i cavalieri d'Europa per liberare la Terrasanta dagli infedeli con una crociata, perché i luoghi sacri, come quelli della Palestina, appartengono direttamente a Dio. Gerusalemme era caduta nelle mani dei musulmani nel 638, quando il *basileus* Eraclio l'aveva abbandonata, assieme a Palestina e Siria, non potendola difendere. I musulmani, intolleranti verso i cristiani, acuirono il loro odio quando i turchi selgiuchidi li scacciarono (1076) da Gerusalemme e dalla Palestina. Pietro l'Eremita, che era stato testimone di eccidi di pellegrini cristiani, era corso a Roma, convincendo il papa a mobilitare i vari principi europei. Finalmente, nel *Concilio di Piacenza* prima e poi nel *Concilio di Clermont-Ferrand*, i cavalieri occidentali, spinti da un misto di sentimento religioso, desiderio di avventura e ambizione di conquiste territoriali, si decidono a soccorrere i cristiani di Palestina. Infiammati dalle parole del papa, *Deus vult!* (Dio lo vuole!), signori, vassalli, sacerdoti e plebei si apprestano a partire per Gerusalemme, ma prima che tutto fosse organizzato, una caotica moltitudine, guidata da Pietro l'Eremita, parte la notte del 12 agosto del 1096 dalla Francia, dalle sponde della Mosa e della Mosella, e attraversando l'Ungheria e la Bulgaria si macchia di tali violenze e

saccheggi che quelle popolazioni si rivoltano contro, decimando la moltitudine, che da 100mila persone si riduce ben presto a 30mila. Ma anche tante altre bande di vagabondi, bramosi più di bottino che d'impresa, si muovono dall'Occidente e tutti subiscono la stessa sorte: vengono decimati. I resti di queste indisciplinate torme si riuniscono a Costantinopoli e allora il *basileus*, per liberarsene, li fa trasportare al di là del Bosforo, dove i turchi li assalgono presso Nicea, facendone strage. La notizia giunge in Occidente e papa Urbano II tuona contro la nobiltà accusandola di essersi dimostrata sorda e indifferente, lasciando che tanta povera gente andasse allo sbaraglio soltanto con l'arma della fede. Il papa accusa nobili e cavalieri di nascondersi dentro i loro palazzi, chiedendo loro, retoricamente, dove fosse andata a finire la loro fede, il loro coraggio, il loro onore e le loro armi, minacciando infine a tutti il castigo divino, se fossero rimasti ancora insensibili al dovere sacro di vendicare i martiri caduti per far trionfare la fede, adombrando anche il castigo terreno ... Poteva bastare. Goffredo di Buglione, duca di Lorena, si mette a capo dell'impresa [v. 1096].

● Venezia riottiene dal sacro romano imperatore Enrico IV (1084-1106), soddisfatto della visita alla città compiuta nel 1094, il riconoscimento dei vecchi diritti di accesso alle strade che dall'Adige portano al Brennero e dal Po a Pavia, che egli aveva congelato subito dopo la sua nomina.

1096

● Muore il doge Vitale Falier (dicembre 1095) e viene sepolto nell'atrio della *Basilica di S. Marco*, a destra entrando dalla porta

Corderie



maggiore. Egli è il primo doge del quale si conserva un'autentica immagine, effigiata in un mosaico di fronte all'altar maggiore. Ma il popolo non gli ha perdonato la grande carestia sofferta durante il suo dogado e così accorre alla sua sepoltura, buttando pane e vino e gridando *sàziate mo' che in vita non hai volesto proveder a far ubertà al puovolo* [Cfr. Da Mosto 48].

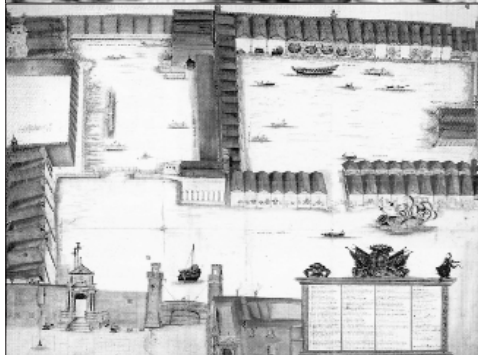
● Si elegge il 33° doge. È Vitale Michiel I (1096-febbraio/aprile 1102) e appartiene ad una delle 12 famiglie dette *apostoliche* [v. 697]. Egli sarà ricordato soprattutto per la prima imponente spedizione dei venetici in Terrasanta (oltre 200 navi) fatta allo scopo di allontanare dalla Siria i pisani, che si erano insediati a Giaffa o Jaffa con un proprio quartiere commerciale in seguito all'aiuto offerto a Goffredo di Buglione, duca di Lorena, che sollecitato dalle parole del papa [v. 1095] si era messo a capo dei crociati con un seguito di 120 navi pisane, una scorta genovese e milizie provenienti da ogni parte del vecchio continente. Nonostante l'accorata chiamata alle armi del papa Urbano II per liberare la Palestina dagli infedeli, il doge inizialmente non aderisce alla prima crociata (1096-99), forse perché al momento non vede quali vantaggi ricavare da una simile spedizione, o forse perché non ritiene la flotta venetica ancora pronta a un simile evento, o forse perché non vuole turbare i traffici con i musulmani. Capita però l'importanza politica e la portata economica di questa guerra santa, anche perché al servizio dei crociati s'erano poste Genova e Pisa, il doge vi prenderà parte e con profitto [v. 1099]. Con Goffredo di Buglione dunque inizia la prima vera crociata sotto il simbolo della Croce, che decora armi e insegne, perché quella precedente [v. 1095], poco ufficiale, improvvisata, detta la *Crociata dei Pezzenti* o degli straccioni, o *Crociata del Popolo*, era composta da gente povera, da contadini, diseredati, che forse pensavano di trovare in Oriente la liberazione dall'oppressione dei feudatari e nuove terre sulle quali insediarsi. I crociati, partiti in tre colonne, due dalla Francia e una dalla Germania, si riuniscono a Co-



L'Arsenale nelle sue fasi di sviluppo



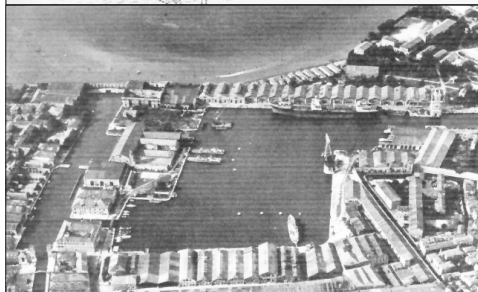
L'Arsenale nell'incisione di J. de' Barbari, 1500



L'Arsenale nel 1700 in un disegno di Antonio Di Nadale (collezione Gherro, MCV)



L'Arsenale in un disegno di Giovanni Casoni, 1825



L'Arsenale nel suo profilo definitivo